GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 2 SETTEMBRE — NUM. 205

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 2623 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 6 settembre 1871 e 27 settembre 1872 del Consiglio provinciale di Novara relative alla costruzione di due ponti sui torrenti Elvo e Cervo lungo la strada provinciale da Torino alla Svizzera, con riserva di provvedere poscia per la istituzione di un pedaggio per il transito sui ponti stessi;

Vista la deliberazione 12 febbraio 1875, colla quale la Deputazione, in vista della prossima ultimazione dei predetti ponti, e della loro apertura al pubblico transito, ha in via d'urgenza adottato la tariffa ed il regolamento per l'esazione del pedaggio, ed ha contemporaneamente chiesto la facoltà di istituirlo per il periodo di anni venticinque;

Vista la deliberazione 17 maggio successivo, con cui il Consiglio provinciale prese atto dell'operato della Deputazione;

Vista l'altra deliberazione 28 maggio suddetto della stessa Deputazione, con la quale si introdussero alcune modificazioni nel regolamento sopraindicato;

Visto il parere 23 marzo 1875 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Considerando:

Che non avendo i comuni, interessati nella costruzione dei due ponti sui torrenti Elvo e Cervo, mantenute le precedenti loro offerte di concorso, la provincia di Novara si determinò a chiedere la istituzione di un pedaggio per il transito sui medesimi, onde rimborsarsi in parte della spesa incontrata;

Che i lavori dei due ponti furono appaltati per la somma complessiva di lire 373,686 58 ed il prodotto netto della tassa di pedaggio è stato, come dai calcoli prodotti, presunto in sole lire 2099 06 annue, le quali nel periodo di anni 25 non formerebbero che un capitale di lire 52,476 50 assai inferiore alla spesa integralmente incontrata dalla provincia per la costruzione di detti ponti;

Che pertanto la domanda inoltrata è appoggiata all'articolo 38 della legge sui Lavori Pubblici, ed ammissibili si rilevano la tariffa ed il regolamento proposti;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È fatta facoltà alla provincia di Novara di instituire e di esigere durante il periodo di anni venticinque una tassa di pedaggio per il transito sui ponti dei torrenti Elvo e Cervo lungo la strada provinciale da Torino alla Svizzera, in base alla tariffa e regolamento, che, visti d'ordine Nostro dal predetto Ministro, staranno uniti a questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Regolamento e tariffa pel pedaggio sui due ponti attraverso i torrenti Elvo e Cervo lungo la strada provinciale da Torino alla Svizzera.

Tariffa.

Art. 1. Pel passaggio di una persona . . . . . . L. 0 05
Id. di un cavallo o mulo carico . . . . . » 0 10
Id. di un cavallo o mulo senza carico . . . » 0 05
Id. di un asino carico . . . . » 0 05
Id. di un asino senza carico . . . . . . » 0 03

Li cavalli, muli ed asini s'intenderanno a vuoto o scarichi, quando oltre il basto non portino un peso maggiore di chilogrammi 10.

Pel passaggio di buoi o vacche appartenenti a mercanti in viaggio per la vendita, caduno . . . . » 0 05

Pel passaggio di vitelli o maiali, caduno . . . . . » 0 05

Id. di montoni, pecore, becchi, capre e porcellini . . . . » 0 01

Quando i montoni, le pecore, i becchi, le capre ed i porcellini sieno in numero di 50 il diritto di pedaggio sarà diminuito di un quarto, e quando le dette bestie di ogni genere sono dirette al pascolo saranno esenti dalla tassa.

Eguale esenzione di tassa usufruiranno gli uomini, carri, donne e ragazzi che passassero i ponti con condurre il detto bestiame al pascolo, o per portarsi alla coltivazione delle terre o per le raccolte.

Art. 2. Per ogni veicolo a due ruote compreso il conducente, se tirato da un solo cavallo, o mulo, o asino . . » 0 15

Se tirato da due cavalli, o muli, o asini . . . . . » 0 20

Art. 3. Per passaggio di una vettura o carrozza sospesa a quattro ruote, compreso il conducente:

Se tirata da un solo cavallo o mulo . . . . » 0 25
Id. da due cavalli o muli . . . . » 0 40
Id. da tre cavalli o muli . . . . » 0 50
Id. da quattro cavalli o muli . . . . » 0 70

e per ogni cavallo o mulo di più lire 0 20.

Le persone sedenti nella vettura, carrozza od in altri ruotabili simili pagheranno inoltre separatamente il diritto di 0 05 per testa.

Art. 4. Per ogni carro, carretto o simili a due ruote, se tirati da due buoi o da un solo cavallo, o mulo, o da due vacche compreso il conducente, escluse però le barre o carrettoni:

Se carico . . . . » 0 20
Se vuoto . . . . » 0 10

Quando il carro, carretto o simili sarà destinato al trasporto dei raccolti di campagna spettanti ai proprietari di Buronzo e di Carisio e cascinali dipendenti, è esente dal diritto di pedaggio.

Il carro s'intende vuoto, quando, ad eccezione del conducente, non trasporta persone od oggetti di un peso maggiore di chilogrammi 50.

Art. 5. Pel passaggio di carri a quattro ruote, barozze, carrettoni carichi, compreso il conducente:

Se sono tirati da un solo cavallo o mulo od asino . » 0 25
Se da due cavalli, muli od asini . . . . . . » 0 40
Se da tre cavalli, muli od asini . . . . » 0 70
Se da quattro cavalli, muli od asini . . . . . . » 0 80
E per ogni cavallo, mulo od asino in più . . . . . » 0 20

Se li detti carri o carrettoni saranno vuoti si pagherà la sola metà dei diritti stabiliti.

Art. 6. Pei cavalli, muli, buoi e bestie asinine che seguono li carri, carrettoni, le barozze e simili mezzi di trasporto, si pagherà in ragione del loro numero la tassa come se conducessero le vetture medesime, e come all'articolo 5.

Art. 7. Qualora si dovessero eseguire riparazioni ai ponti sull'Elvo e sul Cervo, per le quali il passaggio sui medesimi rimanesse intercettato, ed occorresse in conseguenza di praticare il passaggio dei torrenti col mezzo di ponti provvisori, non si potranno esigere diritti maggiori come sopra stabiliti pel transito sui ponti.

Art. 8. Per gli articoli non specificatamente contemplati ed espressi si pagheranno li diritti a termini degli articoli consimili od analoghi portati nella tariffa.

Art. 9. La tassa è dovuta per ogni passaggio sul ponte e così tanto per l'andata che pel ritorno anche nello stesso giorno, sia con carico, sia a vuoto.

Art. 10. Sono esenti dal pagamento dei diritti di pedaggio:

1° Tutte le vetture, carri, cavalli e bestie da carico o da treno che spettano alla Reale Famiglia, ai Principi del sangue, ed al loro seguito.

2° Le vetture nelle quali viaggiano i Ministri del Re, e gli ambasciatori delle potenze estere presso il Governo d'Italia.

3. I cavalli e le vetture delle staffette e dei corrieri del Governo.

4. I trasporti degli indigenti e delle persone rimandate in patria per disposizioni di polizia, e provveduti di fogli di via dall'uficio di sicurezza pubblica, sempre però che risulti essere stati richiesti espressamente dall'autorità i carri per detti trasporti, e non contengano altri oggetti tranne le persone trasportate come sopra.

5. Li carri o carrettoni carichi di detenuti scortati dai Reali carabinieri e guardie di sicurezza pubblica e quelli sui quali si trasportano gli ammalati poveri all'ospedale, sempre che li detti trasporti non si facciano da un impresario, ma per precetto.

6. I trasporti militari di ogni genere, nel solo caso però nel quale vengano eseguiti con cavalli di proprietà del Governo o con vetture somministrate per precetto dai comuni e non per impresa.

Si considerano come proprietà del Governo quelle bestie prese in affitto pel trasporto degli effetti militari, e si ritengono tali se sono accompagnati da militari, e con dichiarazione dell'Intendenza generale d'artiglieria.

7. Le guardie del fuoco ed i brentatori, non che il loro direttore o gli impiegati dei comuni che devono dirigerli e sorvegliarli, allorchè si recheranno colle trombe d'acqua per estinguere un incendio nei paesi di Buronzo, Carisio ed altri circonvicini, non che alle cascine dei detti comuni dipendenti.

8. Gl'impiegati dell'ordine giudiziario nell'esercizio delle loro funzioni.

9. Gli impiegati della provincia, quelli dei ponti e strade, boschi e miniere nell'esercizio delle loro funzioni, ed il verificatore dei pesi e misure della provincia di Novara.

10. Il percettore delle contribuzioni dei mandamenti di Arboro e di Santhià ed il latore degli avvisi e delle ingiunzioni allorchè esercitano le loro attribuzioni, come gli esattori quando vanno a fare i loro versamenti nella cassa della Tesoreria provinciale.

11. I pedoni postali e quelli stabiliti presso le autorità ed i diversi uffici Regi muniti delle loro commissioni che dovranno esibire essendone richiesti.

12. I soldati di giustizia.

13. I preposti delle dogane.

14. Le guardie campestri dei comuni di Carisio e di Buronzo.

15. Li giovani inscritti nella leva militare in condotta del sindaco ed altrimenti riuniti dal precetto di presentazione al Consiglio di leva.

16. I ragazzi delle cascine che si recano alle scuole di Buronzo e Carisio.

17. I parrocchiani di Buronzo e Carisio che nei giorni festivi si recano alle funzioni religiose nelle rispettive loro parrocchie.

18. I parroci e loro vicari nell'esercizio delle loro funzioni colle persone necessarie che li accompagneranno.

19. Il medico condotto nell'esercizio delle sue funzioni.

20. Le truppe transitanti in corpo e li soldati di pattuglia ed ordinanze, non che quelli viaggianti con fogli di via, come pure li carabinieri Reali in servizio.

Ogni individuo apparentemente isolato non viaggiando per ordine superiore, e qualunque sia il grado di cui è investito, dovrà indistintamente pagare il diritto di transito stabilito dalla tariffa. Facendone richiesta l'appaltatore ed i suoi commessi dovranno rilasciare la quitanza del diritto pagato onde possano conseguirne il rimborso, qualora ne abbiano diritto.

21. Li carri d'ogni genere e le bestie col conducente cariche o in condotta di concime od altre materie che servir debbano per la coltura dei terreni dei detti comuni di Carisio e Buronzo, non che i carri e bestie impiegati in trasporto dei prodotti dei detti terreni, dal campo alla casa del proprietario od alle aje, esclusi però quelli che trasportano le derrate al mercato o altrove per avvenuta vendita.

Si eccettuano dall'esenzione quei carri che trasportano calce e

gesso ancora che fossero destinati alla concimazione dei campi o prati, ecc.

22. La condotta di ghiaia, sabbia e materiale d'ogni genere destinati non solo alla formazione, regolarizzazione e conservazione delle strade provinciali, ma ben anche alla costruzione, riparazione e manutenzione di tutti gli edifizi che ne dipendono e le attraversano, le persone degli impresari delle dette opere ed i loro assistenti e giornalieri con che facciano constatare di essere tali e sia giustificata la vera destinazione dei materiali.

23. Tutti gli artefici, operai, manuali e carrettieri che verranno impiegati o direttamente dalla provincia o da impresari per far luogo alle occorrenti riparazioni, tanto attorno ai ponti sull'Elvo e Cervo, quanto agli argini ed opere annesse, prismate lungo le sponde, ecc., come ancora tutte indistintamente le opere di qualsiasi natura, niuna esclusa nè eccettuata, da ripararsi o da intraprendersi nell'alveo dei torrenti Elvo e Cervo sulla estesa di metri 1500 a monte ed a valle dei detti ponti.

Art. 11. Nel caso taluno abusasse della esenzione o cercasse con mezzi illeciti o con falsi certificati di procurarsela, incorrerà nella multa di lire venticinque e sussidiariamente nella pena del carcere.

Art. 12. La percezione dei diritti di pedaggio si farà in testa dei ponti sui torrenti Cervo ed Elvo.

Art. 13. I commessi alla riscossione dei diritti di pedaggio sui due ponti dell'Elvo e del Cervo dovranno provvedere e mantenere un robusto battello con remi ed attrezzi necessari, e provvedere per l'esercizio del medesimo un abile barcaiuolo ogni qual volta gli ufficiali dell'ufficio tecnico provinciale abbiano a procedere alla ispezione dei nuovi ponti o di praticar gli opportuni scandagli altimetrici dell'acqua ovvero riconoscere l'andamento dei terreni.

Il detto impresario sarà pure obbligato di tenere su apposito libro stampato fornitogli dalla provincia le altezze di acqua misurate sull'idrometro che sarà stabilito sulla fronte delle pile del ponte o altrimenti tre volte almeno ogni giorno dell'anno, cioè alla mattina, a mezzogiorno ed alla sera, coll'indicazione dell'ora nella quale le osservazioni saranno fatte.

Art. 14. I preposti all'esazione non potranno soffermare i viaggiatori maggior tempo di quello strettamente necessario alla riscossione della tassa sotto pena di lire dieci per ogni volta.

Art. 15. Venendo riconosciuto che i commessi alla riscossione del pedaggio riscuotano diritti maggiori di quelli portati dalla tariffa incorreranno nella multa di lire cento, oltre la restituzione dell'indebitamente percetto e nella pena comminata dal Codice penale, e potrà inoltre essere inibito, con far operare l'esazione di ufficio a suo pericolo e spese, ed anche, quando la Deputazione provinciale lo credesse opportuno, dichiararlo decaduto e farlo cessare dal contratto d'appalto.

Art. 16. I preposti all'esazione non potranno in nessun caso rifiutare la ricevuta del diritto pagato a coloro che la richiedessero, sotto pena di essere dichiarati concussionari ed incorsi nella pena inflitta a questo riguardo dal Codice penale.

Art. 17. I commessi alla riscossione del pedaggio rimangono solidariamente obbligati e responsali pel fatto dei loro preposti o commessi pel pagamento anche delle multe.

Art. 18. È vietato ad ogni persona assoggettata a tassa di oltrepassare il locale stabilito per l'esazione, senza aver prima pagati i diritti determinati dalla tariffa, sotto pena di lire venticinque di multa, e ciò anche nel caso di contestazione riguardo alla esenzione, salvo a chi paga il diritto di far valere le sue ragioni.

Art. 19. I conducenti non possono distaccare i cavalli, muli, buoi, asini dai carri o vetture all'avvicinarsi dei ponti sull'Elvo e sul Cervo per riattaccarli poi dopo passati i ponti stessi, sotto pena d'incorrere nella multa di lire quindici per ogni bestia distaccata.

Art. 20. È proibito a chiunque di traversare a guado od altrimenti con qualsiasi mezzo i torrenti Elvo e Cervo per esimersi dal pagamento del pedaggio alla distanza di metri 1500 a monte ed a valle dei ponti di cui si tratta, sotto pena della multa di lire venticinque oltre al pagamento della tassa dovuta.

Art. 21. Resta assolutamente vietato ai conducenti di far correre cavalli, muli, asini, buoi al galoppo od al trotto nel loro passaggio sui due ponti sui torrenti Cervo ed Elvo, ma dovranno farli andare al passo per tutta la loro lunghezza.

L'infrazione di quest'ordine verrà punita con una multa di lire venticinque per i carri, barozze e carrette, e di lire cinquanta pei carrettoni, oltre alla rifusione dei danni che potrebbero essere recati ai ponti.

Art. 22. Avvenendo contestazioni circa l'applicazione della tariffa od ammontare della tassa richiesta, e rispetto alle contravvenzioni, la cognizione della vertenza spetta al giudice ordinario nella cui giurisdizione è situato il ponte. Il pagamento però della tassa non potrà essere ritardato.

Art. 23. L'importare delle multe è devoluto nella sua totalità alla provincia di Novara.

Art. 24. I commessi alla riscossione hanno l'obbligo di sorvegliare che nessuno per qualunque siasi causa faccia guasti d'ogni sorta ai ponti ed argini ed opere annesse, e di denunziare tanto all'ufficio tecnico provinciale, quanto al giudice ordinario, la qualità e quantità del danno, e quelle persone che lo avessero arrecato o che si accingessero a farlo.

La sorveglianza dell'appaltatore e suoi commessi si estenderà anche a quei danni e guasti che potrebbero essere arrecati al ponte ed argine dalle piene del torrente e da qualunque siasi altra causa.

Sarà pure dovere dell'appaltatore e suoi commessi di denunciare le persone incorse nelle multe all'ufficio tecnico provinciale ed anche al giudice ordinario.

Art. 25. Nessun impedimento nè di giorno nè di notte sarà frapposto al libero transito dei viaggiatori; ad un tal uopo dovrà il commesso alle riscossioni mantenere il numero necessario dei commessi, perchè uno di essi rimanga di guardia senza che occorra di chiudere il ponte con barriera.

Art. 26. La presente tariffa ed annesso regolamento dovranno essere affissi avanti il locale destinato all'esazione del pedaggio, nel luogo più apparente ed in modo che possano essere facilmente ed in ogni tempo consultati dai passeggieri, sotto pena di lire venticinque.

Art. 27. Tanto gli impresari dei pedaggi, quanto i loro commessi, saranno tenuti di adempiere esattamente tutti gli ordini che loro venissero dati dagli impiegati dell'ufficio tecnico e degli uffici amministrativi della provincia, quando non fossero contrari alle disposizioni del presente regolamento, che risultassero necessari per un regolare andamento d'amministrazione o di sicurezza dei ponti, ed a qualunque altra circostanza relativa a detto pedaggio. Nel caso d'inadempimento a tali ordini come sopra, l'appaltatore incorrerà nella multa compresa fra lire cinquanta a lire cento, a seconda dei casi da stabilirsi dalla Deputazione provinciale.

Novara, addì 28 maggio 1875.

Per il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale
SCAGLIA.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
S. SPAVENTA.

Il **Ministro della Marina,** previa autorizzazione avutane da S. M. nelle udienze del 6 e 29 luglio e del 10 agosto 1875, ed in seguito al conforme parere del Consiglio Superiore di Marina, ha conferito la menzione onorevole al valore di marina alle persone sottonominate, in premio di coraggiosi atti filantropici da loro compiti nei luoghi infraindicati:

Zagami Giovanni fu Giuseppe, marinaro mercantile, acque delle isole Vulcano e Lipari;

Alegna Francesco di Giovanni, possidente, id.;

Di Benigno Pasquale, marinaro del corpo Reali equipaggi, Darsena di Cagliari;

Sorrentino Giorgio, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della marina, Viareggio.

NOMINE E PROMOZIONI

Con R. Decreto del 29 luglio 1875, sulla proposta del Ministro della Marina, l'applicato di porto Puglisi-Allegra Giuseppe, in aspettativa per motivi di salute, venne richiamato allo stato di attività, e, contemporaneamente, fu sospeso dallo impiego per un anno, per gravi mancanze commesse in servizio prima del suo collocamento in aspettativa.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Udienza del 15 luglio 1875:

Costanza-Filidor Pietro, Pastore Martino e Russo Edoardo, tenenti nella milizia mobile del genio, promossi capitani nella stessa milizia;

Delli Franci Michele, sottotenente nella milizia mobile del genio, promosso tenente nella milizia stessa.

Udienza del 25 luglio 1875:

Pietra Girolamo, sottotenente di milizia mobile nel 14° regg. di artiglieria, trasferto col suo grado ed anzianità nella milizia mobile dell'arma del genio.

Udienza del 29 luglio 1875:

Marchesini cav. Pietro, Marrullier cav. Emilio, Bianchi cav. Giuseppe Antonio e Bianchi cav. Giuseppe Alberto, ragionieri geometri capi di 2ª classe del genio militare, promossi ragionieri geometri capi di 1ª classe nell'arma stessa;

Nallino cav. Carlo, Savignone cav. Alessandro, Crespi cav. Michele e Parodi cav. Carlo, ragionieri geometri principali di 1ª classe del genio militare, promossi ragionieri geometri capi di 2ª classe nell'arma stessa;

Carpinetti Andrea, Degabriele Alessandro, Derossi Andrea, Monticelli Angelo, Riccio Camillo, Degabriele Gioacchino, Borea Giacomo, Cattaneo Giuseppe, Rollino Francesco, Ricci Enrico, Baglioni Pietro, Armando Giulio e Bonelli Lorenzo, ragionieri geometri di 1ª classe del genio militare, promossi ragionieri geometri principali di 2ª classe dell'arma stessa;

Testa Bernardino, Mustone Angelo, Cordiviola Pietro, Crida Ubaldo, Cocco Giuseppe, Alasia Giuseppe, Giuliani Domenico, Miale Carlo, Elliot Gioacchino, Quaglia Giuseppe, Spelta Antonio, Zorio-Prachin Pietro, Castellino Pietro, Saroglia Domenico, Barilli Gerolamo, Zaccati Luigi e Boella Domenico, aiutanti ragionieri geometri del genio militare, promossi ragionieri geometri di 2ª classe dell'arma stessa.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti 23 giugno, 2, 15, 17 e 25 luglio 1875, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Alasonati Pietro, custode della R. Pinacoteca di Torino, è promosso capo custode ivi;

Rameri Francesco, custode dei disegni e stampe id., è nominato custode della Pinacoteca stessa;

Caniggia Giovanni, usciere nel Ministero di Pubblica Istruzione, id. dei disegni e stampe nella R. Pinacoteca di Torino;

Positano Francesco, è nominato ispettore scolastico del circondario di Lanusei;

Lazzati Antonio, id. id. di 4ª classe id. id. di Gallarate;

Carugo Antonio, id. id. reggente id. id. id. id. di Cerreto-Sannita;

Mariotti dott. Giovanni, id. reggente la direzione del Museo di antichità di Parma, ed è incaricato del corso di storia e di archeologia nell'Università ivi;

Giorgini comm. prof. Gio. Battista, senatore del Regno, è nominato membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Chevreul Michele Eugenio, approvata la nomina a socio straniero della R. Accademia delle scienze di Torino;

Rigacci Marianna, ispettrice del R. Istituto musicale di Firenze, è, sulla sua domanda, collocata a riposo;

Albricci Giuseppe, prof. reggente di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Reggio d'Emilia, è nominato professore effettivo;

Testa cav. prof. teol. Vittore, approvata la nomina ad accademico nazionale residente della classe di scienze morali, storiche e filosofiche nell'Accademia delle scienze di Torino;

Promis cav. avv. Vincenzo, id. id. id. id. id.;

Stoppani cav. Antonio, prof. di geologia a Milano, id. id. fatta dall'Accademia dei Lincei di Roma a socio nazionale della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ivi;

Cayley Arturo, prof. di matematiche a Cambridge, id. id. id. id. a socio straniero id. id. id. id.;

Di Majo Salvatore, segretario di 2ª classe presso il Ministero di Pubblica Istruzione, è, in seguito a concorso, promosso segretario di 1ª classe;

Bolasco cav. Francesco, id. id. id. id. id , id. id. id. id.;

De Logu cav. Salvatore, id. id. id. id. id., id. id. id. id.;

Brazioli Riccardo, sottosegretario di 1ª classe, promosso segretario di 2ª classe;

Capriata Carlo, id. id. id., id. id. id. id.;

Meynardi Paolo, id. 2ª id , id. sottosegretario di 1ª classe;

Ferraris Federico, id. id. id. id., id. id.;

Pezzi Giuseppe, id. id. id. id., id. id.;

Belletti Egisto, id. 3ª id., id. id. 2ª id.;

Coppola Francesco, id. id. id. id., id. id.;

Marincola de' Petrizzi Diego, id. id. id. id., id. id.;

Bonelli Matteo, segretario di 2ª classe, destinato a compiere l'ufficio di ragioniere di 2ª classe conservando l'attuale suo titolo *ad personam*, è, in seguito a sua domanda, nominato ragioniere di 2ª classe;

Cappelli Lorenzo, destinato a campiere le funzioni d'ufficiale di scrittura, è promosso ufficiale di Archivio di 2ª classe.

Dal **Ministero dell'Interno** *ci viene comunicato il seguente avviso, che preghiamo gli altri giornali italiani a volere riprodurre:*

Il governo imperiale di Russia ha determinato di por mano a grandi lavori per congiungere con una ferrovia le provincie del Caucaso colle linee del centro dell'Impero.

La strada da costruire, sebbene lunga, riescirà però poco dispendiosa, e i lavori per la natura speciale dei terreni consisteranno per la massima parte in argini, trincere, opere di sterro, costruzioni di viadotti e di ponti in ferro, mentre saranno in quella vece pochissimi i lavori da muratori, da tagliapietre e minatori.

Consegue da ciò che i lavoranti, cottimisti ed intraprenditori

italiani che si lasciassero tentare a recarsi nel Caucaso per occuparsi nella costruzione di quella ferrovia, poca o nessuna probabilità avrebbero di potere fare convenienti guadagni, tanto più poi che troverebbero colà la concorrenza di buoni lavoranti tartari e persiani, i quali si accontentano di paghe relativamente assai moderate, e sono per giunta più agguerriti di quello che non lo possa essere un regnicolo contro la mala influenza di quella insalubre plaga.

Tali notizie risultano da rapporti ufficiali dei RR. agenti consolari, e si rendono pubbliche nell'interesse e per norma dei cittadini.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE IN MILANO

CONCORSO AL PREMIO STRAORDINARIO COSSA

Tema per l'anno 1877, *approvato nell'adunanza del* 15 *aprile* 1875.

Il chiarissimo professore nobile Luigi Cossa, s. c. del R. Istituto Lombardo, nel desiderio di promuovere le indagini sulla storia delle dottrine economiche in Italia, ha assegnato un premio di lire mille, da conferirsi, a giudizio dell'Istituto medesimo, all'autore della migliore monografia sul seguente tema:

« Esporre la storia delle dottrine economiche nella Lombardia » durante i secoli XVI, XVII e XVIII, additandone l'influenza sulla » legislazione, e facendo opportuni raffronti collo svolgimento » contemporaneo di quegli studi nelle altre parti d'Italia ».

È ammesso a concorrere a questo premio ogni nazionale o straniero, con memorie inedite, in lingua italiana, latina o francese. Queste devono essere trasmesse, franche di porto, alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, non più tardi delle 4 pomeridiane del 31 marzo 1877; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Il giudizio sarà proclamato nella solenne adunanza del 7 agosto 1877.

La memoria premiata rimane proprietà dell'autore, ma egli deve pubblicarla entro un anno, insieme col rapporto della Commissione esaminatrice, e presentarne una copia all'Istituto Lombardo; dopo di che soltanto potrà conseguire la somma.

Tutti i manoscritti si conservano nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo de' proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle memorie non premiate di ritirare la scheda, entro un anno dalla pubblicazione del giudizio.

Milano, 15 aprile 1875.

Il Presidente
C. BELGIOIOSO.

Il Segretario
G. CARCANO.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma pel concorso ai premi d'onore dell'anno 1875.

I premi che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende un solo premio della somma d'italiane lire 1200, da conferirsi all'autore d'una *drammatica composizione*, d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconcia alla pubblica rappresentazione, e tale che indirizzata a scopo di moralità, diriga il popolo a virtù col mezzo del diletto. La seconda classe comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 1000, da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie o Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote eguali a due tra gl'inventori di qualche *nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura* debitamente dichiarato o di qualche *perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.*

La R. Accademia pertanto, col mezzo della Direzione Centrale, scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel *concorso* del corrente anno 1875.

« I. — Se il discentramento amministrativo sia o no, massime » nelle peculiari condizioni storiche e geografiche dell'Italia, da » adottarsi; e in caso affermativo quali siano le norme per at- » tuarlo e renderlo profittevole ».

« II. — Se possa senza offesa al diritto naturale rendersi obbli- » gatoria l'istruzione elementare; se debba o no essere gratuita » ed in caso affermativo chi debba sopportarne la spesa; e quali » siano i mezzi più acconci a renderla proficua, conciliando le sue » esigenze colla necessità di non sottrarre alle classi laboriose, » massime delle campagne, il tempo che esse debbono impiegare » al lavoro. »

Il *concorso* è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo ai premi della 1ª e della 2ª classe: ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e di Reggio, ai quali altresì rammentasi, che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Gli scritti spettanti a premi della prima classe devono essere in lingua italiana, quelli della seconda possono essere anche nella latina e questi debbono essere inediti, presentati anonimi, e contrassegnati da un motto. Debbono essere accompagnati da scheda o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuto il motto stesso, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Tutti gli scritti inviati al *concorso*, dovranno essere chiaramente leggibili e si spediranno, franchi di porto, al più tardi entro il 30 marzo 1876 (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al *concorso*, dovranno avere, entro il predetto termine, presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ed esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli, e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti a premi delle altre due classi.

I componimenti presentati al *concorso* saranno immediatamente consegnati alle rispettive Deputazioni scelte a giudicarli.

Quanto ai componimenti drammatici (commedia, tragedia o dramma), nel valutare il merito dei medesimi si guarderà ai loro pregi artistici e allo scopo morale di educare il popolo a virtù.

Le condizioni richieste per l'ammissione al *concorso* dei temi drammatici sono le seguenti:

1° Che il componimento non sia stato rappresentato.

2° Che l'autore, serbando l'anonimo, o facendosi conoscere, faccia recitare la sua produzione in uno dei pubblici teatri di Modena, entro l'anno del *concorso*; avvisando in ogni caso il presidente dell'Accademia, otto giorni prima della rappresentazione, del giorno fissato per la medesima, onde la Commissione giudicatrice possa intervenirvi.

3° Che entro otto giorni dalla recita si consegni dall'autore, o da chi per lui, il manoscritto alla presidenza dell'Accademia.

4° Che il componimento abbia ottenuto il favore del pubblico.

5° Che il componimento non abbia conseguito altro premio.

Il voto ragionato della Commissione giudicante verrà notificato dal presidente all'autore se favorevole, ed anche se sfavorevole, quando l'autore ne faccia domanda.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del *premio* o dell'*accessit* saranno colle dovute formalità subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno, allo scopo di verificare l'identità degli autori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate: scorso il qual termine, le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.

Quegli autori poi che bramassero ricuperare i loro manoscritti, dovranno destinare persona in Modena che li rappresenti, per giustificare l'identità delle produzioni colla esibizione del motto che le accompagna.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero di esemplari gli autori: e questo onore della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori ne esprimano il desiderio.

Modena, 15 aprile 1875.

Il Presidente GIUSEPPE CAMPORI. — *Il Segretario generale* LEONARDO SALIMBENI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* continua a sostenere la tesi che non sia possibile di assicurare una durevole tranquillità in Turchia senza la costituzione autonoma della Bosnia e dell'Erzegovina.

" Non diciamo, scrive esso, che le difficoltà non si possano superare. Le potenze cristiane possono insistere affinchè la Bosnia e l'Erzegovina siano poste sotto un governatore di loro scelta, che non possa essere dimesso senza il loro consenso, e che abbia quasi pieni poteri. Esse possono chiedere che i Consigli locali siano aboliti ovvero che i cristiani vi siano rappresentati in proporzione del loro numero. Esse possono insistere affinchè il fanatismo maomettano sia tenuto in freno anche colla forza, e che, se non vuole obbedire a governanti cristiani, i cristiani stessi abbiano ampie agevolezze per emigrare in altre parti della Turchia.

" Queste riforme pacificherebbero la provincia ed in progresso di tempo la renderebbero anche prospera. Ma questo è soltanto un altro modo per dire che l'Erzegovina dev'essere tolta al dominio diretto della Turchia e posta in una posizione simile a quella della Serbia. Essa può nominalmente rimanere sotto il protettorato della Porta, e pagare un tributo, ma non vi può essere tranquillità costante finchè si trova in relazione intima con uno Stato il quale persiste a regolarsi coll'intolleranza del Corano anche in mezzo alla sua decadenza morale.

" Nè v'ha motivo a temere che il cambiamento richiesto ravvivi le grandi rivalità ed i malintesi che provocarono la guerra di Crimea. La creazione d'un altro protettorato altererebbe poco o nulla l'equilibrio europeo ed avrebbe il vantaggio di indicare la via mediante cui la Porta può gradatamente liberarsi dalle sue imbarazzanti responsabilità senza suscitare una perturbazione generale ".

Il *Nord* anch'esso sostiene gagliardamente la medesima opinione favorevole all'autonomia delle popolazioni cristiane della Turchia.

In un articolo che abbiano riassunto sono due giorni il foglio belga dimostrava come il regime autonomico provinciale sia quello che meglio corrisponde agli antecedenti storici dell'impero ottomano.

Con un nuovo articolo il *Nord* intende dimostrare che questo regime ha per sè anche gli antecedenti diplomatici.

" Non c'è forse gabinetto europeo, esso scrive, che non abbia raccomandato il sistema autonomico come la soluzione necessaria della questione d'Oriente. Con questa diversità tuttavia, che il gabinetto di Pietroburgo da lunghi anni ha sostenuta invariabilmente questa tesi, mentre la politica delle altre grandi potenze andò soggetta a variazioni motivate il più delle volte da avvenimenti estranei e da complicazioni di interessi che si producevano sopra altri punti di Europa.

" Ma i fatti negativi non infirmano i fatti positivi e queste variazioni non scemano il valore morale e politico delle dichiarazioni che sonosi fatte per esempio all'epoca recente della insurrezione di Candia, che fu l'ultima crisi, prima di questa dell'Erzegovina, prodotta dal male organico da cui è afflitto l'impero ottomano ".

A questo punto il *Nord* riferisce taluni estratti di una conversazione del signor de Beust coll'ambasciatore russo a Vienna, di un dispaccio del barone Prokesch in data del gennaio 1867, di un ufficio di lord Stanley a lord Cowley nel quale è accennata la sostanza di un dispaccio del marchese di Mustier.

Quanto ai gabinetti di Prussia e d'Italia il foglio belga dice che sarebbe facile trovare nei loro archivi dei documenti provanti la conformità delle loro vedute con quelle dell'Austria e della Francia. Solo l'Inghilterra, a motivo della *politica* speciale che essa fece sempre in Oriente, manca *il concerto* degli altri Stati. Ma per compenso " i numerosi rapporti dei consoli inglesi in Oriente sui patimenti *e sulle* miserie dei rajà e le opinioni espresse alla tribuna *dai* di lei ministri suppliscono alle lacune delle manifestazioni diplomatiche. Lord Derby, il padre dell'attuale ministro, non dubitò d'esprimersi in pieno Parlamento nei termini seguenti: " Non tocca alla politica nostra di accelerare uno scioglimento il quale alla fine non potrà essere evitato, voglio dire quello della ruina dell'impero turco, perchè se ciò deve accadere, il debito nostro sarà di vegliare onde ciò si faccia il più gradatamente e col minor pericolo possibile ".

Tutte queste testimonianze, secondo il *Nord*, provano ad esuberanza la necessità di trasformare il sistema turco " Come vedesi, il regime autonomico è stato preconizzato e proposto. Così come vennero anche indicati i mezzi per giungere ad un *modus vivendi* fra cristiani e turchi, cioè la consultazione *bona fide* dei primi.

" Tutti questi mezzi di soluzione i quali abortirono all'epoca dell'insurrezione candiota sotto la influenza di preoccupazioni e di intrighi estranei alla questione d'Oriente, non costituiscono meno all'ora presente un complesso prezioso di precedenti che tracciano la via da seguire.

" Non si tratta di distruggere l'impero turco la cui esistenza continua ad avere un valore indiscutibile. Ma d'al-

tronde non si può nemmeno rimanere indifferenti dinanzi alle rivendicazioni armate dei cristiani. Come si possono conciliare i due termini, integrità dell'impero ottomano, miglioramento della sorte dei cristiani? Coll'applicazione del regime che ha per sè la tradizione indigena, la sanzione dell'esperienza, l'adesione teorica dei gabinetti europei, col regime della autonomia. E giammai forse si presenterà occasione più propizia di risolvere in tal modo la questione di Oriente „.

L'articolo del *Nord* termina nel modo che segue: " Oramai la diplomazia europea può per la prima volta elevarsi facilmente ed impunemente a un concetto generoso e disinteressato e al tempo stesso pratico e definitivo del problema orientale. Questo risultato sarà la migliore legittimazione ed il più bello stato di servizio della nuova alleanza. Insomma, la pace di cui la Germania, l'Austria e la Russia si sono costituite i campioni non è senza dubbio ravvisata da loro siccome essenzialmente negativa ed inerte. La pace allora è preziosa quando è operosa e feconda, e serve ad eliminare le cause di guerre future, iniziando soluzioni come quella voluta dalla insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina „.

Scrivono dall'Aja che l'assemblea generale dell'Istituto ha adottate con alcune modificazioni le disposizioni relative all'arbitrato internazionale che erano state proposte a Ginevra.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 1° settembre. — Nelle ore pomeridiane di lunedì gli insorti furono attaccati da 4 battaglioni delle truppe regolari con 4 cannoni, presso il monastero di Duzi. Dopo una breve resistenza, gl'insorti abbandonarono il monastero e si ritirarono sulle montagne.

Persich effendi, console generale di Turchia a Ragusa, è morto questa notte.

Ragusa, 1°. — La flotta turca sorveglia le coste dell'Albania.

I turchi fecero levare l'assedio di Trebigne e di Drien ed occuparono il convento di Duzi che era fortificato.

Le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne sono libere.

Belgrado, 1°. — L'*Omladina* fece in onore del principe una passeggiata con fiaccole, probabilmente come una dimostrazione per la formazione del nuovo gabinetto.

Londra, 1°. — Assicurasi che il principe di Galles s'imbarcherà a Venezia per le Indie il 16 ottobre a bordo del *Serapis*, e sarà accompagnato da una parte della squadra del Mediterraneo fino ad Atene.

Palermo, 1°. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti coll'intervento del Ministro Bonghi e delle autorità. Il presidente, conte Ranchibile, lesse un discorso, il quale fu assai applaudito.

Belgrado, 1°. — Bascovich, ministro dei culti, cadde ammalato e fu rimpiazzato dal professore Massilevich.

Ristich fu nominato pure vicepresidente del Consiglio.

Parigi, 1°. — Il cardinale Mac Closkey partirà domani per Roma.

Assicurasi che il principe Milano non si muoverà da Belgrado.

Berlino, 1°. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il vescovo Martin, per avere arbitrariamente abbandonato il luogo della sua dimora, fu dichiarato decaduto della sua qualità di cittadino prussiano.

Parigi, 1°. — Il conte di Vogue, ministro di Francia a Vienna, ritornerà al suo posto alla fine della settimana.

Il generale Leflò, ministro di Francia a Pietroburgo, verrà in Francia probabilmente in settembre.

L'*Univers* apre una sottoscrizione in favore delle Università cattoliche.

Madrid, 1° (*Dispaccio ufficiale*). — Venegas, il filibustiere di Portoricco, arrestato sulla nave inglese *Hyder*, non fu fucilato, ma posto in prigione.

Costantinopoli, 1° (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Mostar, in data del 30 agosto, che la gendarmeria ed i redifs attaccarono con pieno successo gl'insorti presso Contantic, Dobic e Liubeny, nel distretto di Bileci. Gl'insorti, posti in fuga, si diressero verso la frontiera austriaca. Attualmente in queste località non esiste alcun corpo d'insorti.

Ragusa, 2. — Premenaz, aiutante di campo del principe del Montenegro, dichiarò al console russo in Ragusa che il principe non è capace di dominare la situazione, perchè la nazione vuole la guerra.

Le truppe turche sono partite da Gazko per riprendere i forti conquistati dagl'insorti.

NOTIZIE DIVERSE

Congresso degli scienziati. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 30 agosto, all'una e mezzo pom., nella storica sala della Biblioteca Nazionale, sì ricca di grandi memorie, inauguravasi solennemente la prima adunanza generale del Congresso degli scienziati.

V'intervenivano S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione; il comm. senatore Fiorelli, direttore generale delle antichità e degli scavi; il reggente la prefettura; il sindaco; i soci del Congresso italiani e stranieri, fra cui notammo il Rénan e il Paris, parecchi senatori e deputati, e molti invitati della più eletta cittadinanza.

Allo entrar nella sala il presidente del Comitato conte Terenzio Mamiani e il Ministro dell'Istruzione Pubblica furono salutati da lunghi e ripetuti applausi mentre la musica cittadina intuonava l'inno Reale.

Il conte Mamiani lesse quindi un elegante e forbito discorso, pieno di nobili sensi e di belle parole per la Sicilia, e particolarmente per la nostra città.

Terminato il discorso, mille voci si confusero in un applauso solo, applauso entusiastico, ardente, fragoroso, che destò nell'illustre oratore la più profonda commozione.

All'uscir dalla sala il Mamiani, il Ministro Bonghi ed anche il Rénan furono accompagnati da nuovi applausi, i quali vennero ripetuti dalla numerosa popolazione alla porta d'ingresso onde aspettare l'uscita degli scienziati e dare loro il benvenuto.

Quello di ieri fu uno di quei giorni che lasciano un grato ed imperituro ricordo nella storia, perocchè in esso fu consacrato un avvenimento il quale è una nuova e solenne affermazione della grandezza d'Italia.

Ieri le maggiori vie della città erano messe a bandiere onde festeggiare la inaugurazione del XII Congresso degli scienziati. La città era animatissima e lieta per l'alto onore di accogliere tanti illustri ospiti.

Ieri S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, accompagnato dal rettore e dai professori della R. Università degli studi, visitava i vari gabinetti e la scuola di applicazione degli ingegneri, rimanendone altamente soddisfatto. Uno stuolo di giovani raccolti nell'atrio dell'Università stessa attestarono all'onorevole Ministro i loro sentimenti di rispetto e di simpatia. Nello stesso

giorno, accompagnato dal direttore generale degli scavi, dal presidente della Commissione di antichità e belle arti, visitava pure l'antico castello arabo della Zisa.

Ieri sera il sindaco, cav. Notarbartolo di San Giovanni, apriva ad un ricevimento ufficiale le splendide sale del palazzo di città.

Vi convenivano S. E. il Ministro Bonghi, il conte Terenzio Mamiani, il reggente la prefettura, parecchi senatori e deputati, moltissimi scienziati italiani e stranieri; nè vi mancarono i rappresentanti della stampa, che furono nel novero degli invitati. Il sindaco fece gli onori di casa con isquisita cortesia, e il lieto convegno si protrasse fin dopo mezzanotte.

La piazza del Municipio e la magnifica fontana che la decora, risplendevano ieri sera per vaghi intrecciamenti di luce, e una banda musicale faceva udire le più elette armonie. Il numeroso popolo che gremiva quella piazza, salutò di applausi il Ministro Bonghi, il Mamiani, ed anche il Rénan.

Oggi l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica si è recato in Monreale con parecchi scienziati stranieri, onde visitarvi quel ricco e magnifico Duomo, edificato nel XII secolo da Guglielmo il Buono.

Dovendosi dagli scienziati fare una gita a Solunto, la Commissione di antichità e belle arti ha fatto pubblicare un ricordo di quell'antica città, fornito di una pianta della città stessa, della veduta degli scavi e di una fotografia delle terre cotte ivi rinvenute. Quel ricordo è dovuto alla penna dell'egregio architetto prof. Saverio Cavallari, direttore degli scavi.

Convitto Nazionale di Torino. — Un utile e dilettevole viaggio alpino d'una ventina di giorni compivano testè per concessione particolare del Ministero della Pubblica Istruzione gli alunni più distinti per istudio e per condotta del numeroso e fiorente Convitto Nazionale di Torino.

Guidata dall'egregio rettore cav. Giuseppe Parato e dal cavalier prof. Felice Boratti, la giovane comitiva partivasi da Torino nella prima settimana d'agosto, e veduta l'antica Ivrea, percorsa la storica vallata d'Aosta in tutta la sua lunghezza, toccava i piedi del Monte Bianco dal versante della Dora Baltea, a Courmayeur. Di qui, girando a sinistra attorno a quell'immensa catena di punte e di ghiacciai che fanno corteggio al Gigante delle Alpi, pei valichi nevati della Seigne e des Fours e pei colli du Bonhomme e de Voza venivano a traversare sopra Montauvert la Mer-de-glace dal lato di Chamounix, nel versante dell'Arve; e poi per Valorcine, Finshauts e Salvans scendevano nel Vallese a Vernayas e a Bouveret, donde l'animo loro ancora esterrefatto dal sublime spettacolo innanzi a cui ammutisce la più viva immaginazione, potè rallegrarsi alle belle e ridenti scene che offrono le sponde del lago Lemano e l'industre e gentile sua metropoli, Ginevra.

Visitarono poscia con particolare interesse Friborgo e i suoi ponti, Berna, Interlaken, il Giesbach, Brienz dalle mille sculture in legno, e la leggendaria vallata dell'Hasli Meyringen e Imhof e la furibonda cascata dell'Aer alla Handeck, una tra le molte della Svizzera che possa degnamente paragonarsi colla cascata del Velino a Terni in Italia.

Valicato il Grimsel e la Hauseck col suo lago dei morti e la scoscesa Majenwand passarono la notte appiè del ghiacciaio del Rodano. Guadagnate poscia le alture del ghiacciaio superiore, da cui si offre allo sguardo la sterminata corona di bianche punte alpine levantisi a destra e a sinistra della valle del Rodano, pel passo del Furka calarono a Hospenthall, rimontarono il selvaggio Gottardo, e per la tortuosa via che ne gira i fianchi vennero ad Airolo.

Quivi accompagnati dal gentilissimo dottor Giaccone visitarono l'imbocco meridionale del nuovo traforo, i compressori, le perforatrici di vario sistema, gli affusti, le officine; e tutti presi da tante meraviglie dell'arte mandarono a S. E. il Ministro dell'Istruzione a Roma un telegramma così concepito:

« Rettore, alunni Convitto Nazionale Torino, ammirate grandiose bellezze Alpi italiane, svizzere, ammirano opere traforo Gottardo inspirate genio italiano; salutano illustre Ministro ringraziando concessa peregrinazione — Giuseppe Parato ».

Da Airolo per la Val Leventina si condussero a Bellinzona, poi a Lugano e a Tremezzo sul lago di Como, indi pel ramo di Lecco al villaggio di Pescarenico reso illustre dai *Promessi Sposi* del Manzoni, e da ultimo a Milano ove giunsero il dì stesso che tutta la cittadinanza rendeva solenni onori ai prodi caduti in difesa di quella città il dì 4 agosto 1848. Poichè non furono più in tempo per associarsi alla patriotica dimostrazione, tutti in corpo si recarono a deporre sulla novella tomba onorata una corona mortuaria, *Omaggio del Convitto Nazionale di Torino*. Al loro ritorno in Collegio tra le felicitazioni dei parenti e degli amici trovarono la seguente graziosa lettera di risposta da S. E. il Ministro Bonghi:

« Roma, 24 agosto 1875.

« *Signor rettore* — Ringrazio lei e gli alunni che ella conduce ad ammirare le supreme bellezze della natura, e i prodigi della scienza intesa ad aprire nuove vie di comunicazione fra le nazioni civili, del pensiero gentile che dettò loro il telegramma del 21 corrente. Desideroso che la vista di codesti luoghi giovi così allo sviluppo fisico come all'intellettuale di codesta gioventù, io mi compiaccio più che mai di aver contribuito alla effettuazione del viaggio che ora si sta compiendo.

« La riverisco e me le proffero.

« *Il Ministro*: BONGHI ».

R. Scuola superiore di agricoltura di Milano (Via Marsala). — Nella prima quindicina del prossimo mese di novembre verranno dati, presso questa R. Scuola Superiore di Agricoltura, gli esami a quei licenziati dalla medesima che aspirassero al diploma di idoneità all'insegnamento.

I signori dottori in scienze agrarie che intendessero di sostenerli, sono invitati col presente a rassegnare analoga e regolare domanda a questa Direzione non più tardi del 15 ottobre p. v.

Milano, 28 agosto 1875.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MICHELANGIOLO CREDENTE

PER

GIUSEPPE GUERZONI

Continuazione — Vedi numeri 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202 e 203

VIII.

Ma nessun clima doveva parere più propizio alle nuove idee di quello di Napoli. Ivi ardenti gli animi come il sole, ivi feraci le fantasie come la natura; ivi copiosi e vivaci i semi di coltura sparsi a gara dall'illuminato governo degli Aragonesi e dagli Umanisti del rinascimento cui nemmeno l'ombra malefica della signoria straniera era riuscita ad isterilire. È giusto il lamento che della storia di Napoli poco finora curarono, poco perciò conoscono gl'Italiani: eppure là in quella terra, detta, più per dispregio che per desiderio, molle, lieta e dilettosa, quanta parte della nostra vita nazionale! Vita più di pensiero che di fatti: più di dolori che di trionfi; ma per questo appunto più grandiosa, più profonda, più mirabile. Così delle due maggiori Accademie, la Napoletana del Pontano e la Cosentina del Parrasio e del Telesio, che dal finire del 400 al nascere del 600 personificarono in certa guisa la vita del rinascimento nel mezzodì d'Italia, restarono fino a questi ultimi giorni così vaghe le notizie, così

oscurate le vicende che per poco non andarono confuse alle mille oziose e sonnolenti Accademie che assordarono d'arcadici belati la triste sera del nostro decadimento; e non vi volle meno dell'autorità del Settembrini, del Fiorentino, dello Spaventa e d'altri egregi per richiamare la disattenta mente degli Italiani ravvicinati dai felici eventi della politica a più diligente esame ed a più equo giudizio. Ora il disconoscere l'importanza di quelle Accademie, madre l'una del rinascimento letterario, l'altra del filosofico, non sarebbe più lecito ad alcuno. E per aggiungere un cenno solo di quella che in Napoli ebbe esistenza più lunga e più chiara, la Pontaniana, essa, quantunque più letteraria che filosofica, gareggiò così bene nell'opera di rincivilimento colla Ficiniana a Firenze e colla Pomponiana a Roma, che quasi le superò. Ospitata e protetta alle Corti degli Aragonesi quasi come una favorita, ammessa per mezzo de' suoi membri più autorevoli, scelti la più parte a consiglieri e segretari dei principi, ai più intimi segreti della Corte, mescolata direttamente alla lotta che il Regno sosteneva da tempo ormai immemorabile contro le pretensioni di Roma, la Pontaniana aveva su tutte le altre Accademie pullulanti per la penisola questo principalissimo vantaggio d'essere una istituzione piuttosto politica, o almeno altrettanto politica che letteraria e filosofica, e di poter perciò diffondere i suoi influssi e i suoi consigli con tutta la autorità del governo di cui sembrava in certa guisa l'ispiratrice e l'interprete.

E col governo che la proteggeva essa pure morì: ma, come colei che ha bene vissuto, non senza lasciare ricca eredità di pensieri e d'affetti. Chè nate dal suo seno, come dal cavallo trojano, per continuare la similitudine del Varchi, numerose altre Accademie, queste continuarono, sotto la trasparente insegna degli studi letterari, la propaganda delle idee novatrici, tanto che sarebbero fors'anco divenute scoperto focolare della rivoluzione religiosa se l'occhio vigilante del Toledo non ne avesse in tempo preveduta la minaccia, e con mano implacabile soffocate, fin dalle prime, le insidiose scintille.

Ma in terra dove l'arte rinasceva indiando la voluttà e la natura, scalzando la fede, assalendo la Chiesa, e dove la resistenza alle pretensioni di Roma era una nazionale tradizione, e la nuova dominazione spagnuola era costretta fino dal primo giorno a patteggiare col popolo il rispetto agli aviti suoi privilegi e la promessa di tenere sempre lontano dal regno il tribunale della inquisizione, la porta alle dottrine innovatrici poteva dirsi da un pezzo spalancata; nè pareva che avesse a mancare altro che il favore di fortuite circostanze per introdurvele. E non eran tempi in cui le circostanze si facessero lungamente attendere.

Un Giovanni Valdes, nobile Castigliano fuggito di Spagna per alcuni dialoghi virulenti contro la Corte di Roma, venne a cercare ricovero a Napoli, dove l'immunità dell'inquisizione gli affrancava almeno la vita, e vi acquistò subito tal impero sull'animo del Toledo che questi lo volle suo segretario.

Ma la Corte il tenne poco; chè datosi a propagare le dottrine portate seco, e fornito di tutte le doti che seducono e vincono: grado, lignaggio, ricchezze, dolcezza di maniere, soavità di discorso, facile eleganza di stile, austerità di vita, persino beltà di persona, fece in breve sì numerosi proseliti, che il biografo di Paolo III, esagerando, potè dire " aver fatto egli solo maggior strage d'anime che non tutti i soldati luterani reduci nel 1528 dal sacco di Roma e venuti a combattere a Napoli il Lautrecco ".

Non usciva libercolo dalla sua penna che non salisse tosto in celebrità: così le *Centodieci Considerazioni*, i *Commenti alle Epistole di S. Paolo*, alcune traduzioni dei Salmi dedicate a Giulia Gonzaga, la bellissima tra le donne della cristianità, così desiderata dal Turco Solimano che aveva spedito una flotta a rapirla. E non usciva libro per Napoli di tesi religiosa di qualche valore, che non gli fosse attribuito. Così quel *Beneficio della morte di Cristo*, oggetto di gran rumore tra i riformati e gli eruditi d'allora e futuri, disputato tra il Paleario il Flaminio nè sapremmo quanti altri, si volle ad ogni costo per suo, mentre più probabilmente non era che di qualche suo oscuro discepolo.

Gentiluomo egli pure, la nobiltà e le donne furono i principali oggetti delle sue cure.

La sua casa posta lungo la deliziosa riviera di Chiaja, divenne in breve il convegno di quanto poteva offrire di più eletto, di più nobile, di più colto la vastissima Napoli. Ivi oltre alla Giulia nominata, convenivano Donna Costanza d'Avalos, Donna Maria Brizeno, Donna Isabella Manriquez la prediletta dal Bembo; e fra gli uomini Bernardino Ochino, Pietro Martire Vermiglio, Monsignor Carnesecchi, Don Luigi D'Alois di Caserta, Galeazzo Caracciolo marchese di Vico e nipote del futuro Paolo IV, Jacopo Bonfadio, quanti insomma lo avevano ascoltato o letto una volta, non avevano saputo resistere alle tentazioni della novità e del fascino del novatore. E chiunque varcava le soglie di quella casa era certo di non retrocederne che convinto. Così l'Ochino e il Martire venuti a Napoli a patrocinare l'antica fede ne uscivano predicando la nuova. La sola Vittoria Colonna e M. A. Flaminio se n'avvidero in tempo e seppero liberarsi dall'incantesimo dell'Apostolo Castigliano; ma sì l'una che l'altro conservarono nelle pieghe del loro animo la vaga aspirazione d'un cristianesimo più puro che non era interamente nè quello di Roma, nè quello di Ginevra e che tuttora circonda la loro figura di quella nebbia sfumata e indefinibile entro la quale vedremo avvilupparsi, quasi a studio, i misteriosi congregati di Viterbo.

Nate sotto così potenti auspicii, tollerate in sulle prime dalla stessa Corte, protette dai privilegi giurati che avevano chiusa la porta all'inquisizione straniera e rendevano vani gli stessi editti minatorii dell'imperatore, era impossibile che le nuove idee non s'aprissero un varco anche negli strati subalterni del popolo napoletano e non vi levassero numerosa milizia. Tremila maestri di scuola, al dir del citato Caracciolo, il quale esagera certamente ma non inventa, furono scoperti appartenere all'eresia, molti vescovi del reame, illustri per virtù e dottrina, ne erano o sospetti od infetti, e se diamo ascolto al cronista Castaldo, più d'una volta s'erano visti uomini usciti dal più basso popolino parlare e discutere pubblicamente di S. Paolo e della fede.

E tuttavia malgrado così rapidi e vigorosi cominciamenti la Chiesa di Napoli ebbe la vita fugace d'una meteora. E non di morte violenta, come fu detto, essa morì, ma di quell'interno languore e spossamento che indica un nativo vizio organico e non ha rimedio. Anche prima che l'inquisizione riescisse a penetrare nel regno la Chiesa napoletana era sfinita. Morto il Valdes, raminghi l'Ochino, il Vermiglio e il

Carnesecchi, impauritisi la Colonna e il Flaminio, i superstiti a poco a poco si diradarono, si nascosero, cominciarono a corrompersi, a vacillare, a mascherare la nuova coi riti dell'antica religione, a tornare alle chiese, alle messe, ai confessionali, ad abiurare insensibilmente le reclamate dottrine, e non pochi di loro a venderla e tradirla. Lo stesso tumulto del 1547, magnanimo e ardito sin che vuolsi, ebbe per mira una rivoluzione politica, non mai una rivoluzione religiosa. La opposizione al tribunale dell'inquisizione fu un opportuno grido di guerra abilmente pensato e suggerito dai capi; ma chi legge la storia di quel tumulto vede altresì che la inquisizione non ne era che il pretesto. Non era infatti contro la inquisizione come tale che il popolo insorgeva, poichè egli ne sopportava in casa una altrettanto feroce ed operosa, quella de' vescovi: ma contro un tribunale sconosciuto e forastiero che nella sua immaginazione si confondeva, e a buon dritto, co' più atroci tormenti della dominazione straniera. E che nulla avesse di rivoluzione religiosa lo prova l'accordo e l'unione di tutte le classi e di tutte le credenze, dal pescatore Masaniello ai nobilissimi fratelli di Sangro, e la storia stessa del tumulto. Per lo spazio d'un anno non un atto, non una parola che accenni al fine, al voto, alle speranze d'una nuova Chiesa: anzi non un nome chiaro di riformatore che brilli a capo o almeno tra le fila della sommossa. La lite religiosa, se religiosa può dirsi, fu fra un'inquisizione straniera e una inquisizione domestica.

E quando pochi anni dopo deposta ovunque l'una e l'altra inquisizione il vicario di Napoli strumento a un tempo del cardinal Caraffa e del vicerè Toledo mandava a barcate gli inquisiti d'eresia a Roma, d'onde non era speranza di ritorno e cadevano una ad un una sul palco le teste di Francesco d'Alois, di Bernardino Gargano, di Pompeo Algieri, e fumavano per mesi i roghi di San Sisto e di Guardia, il popolo napoletano, quel popolo che aveva tanto infuriato contro l'inquisizione spagnuola stette spettatore stupido e inerte di quella ecatombe senza mandare, non diremo un grido di rivolta, ma almeno una di quelle voci di pietà che attestano se non altro la solidarietà di una fede comune e il rimpianto di una cara speranza perduta.

La storia della riforma di Napoli è quella di tutta l'Italia. In sulle prime rapido e quasi istantaneo lo sviluppo, ma altrettanto rapido e pronto il decadimento. In alcune classi, specialmente nel clero, fervido e vivace il moto; ma, salvo poche eccezioni, superficiale e inesteso. Favorito dalle circostanze cresce, ma non riesce a superare i termini del terreno in cui è circoscritto ed a propagar le sue radici nella società circostante: moto di clero finisce nel clero. Al cominciare dell'intolleranza nessuna resistenza, nessuna lotta, molte ritrattazioni, molte fughe ed esigli, pochi esempi di energica fede; troppe invece per l'umanità, ma poche al paragone della ferocia dei giudicii, di tribunale, dei tempi le glorie fecondatrici del martirio. Riepilogato l'epilogo: due aspetti, due età, due fasi ben distinte.

Dapprincipio un subitaneo accendersi e propagarsi in tutta la penisola di fatue fiammelle che errano in cerca di una materia a cui apprendere l'incendio senza mai trovarla; poscia al primo soffiar della bufera uno spegnersi e sparire anche più rapido di tutti que' fuochi: nessuno de' quali può lasciare dietro di sè tanta cenere che basti a custodire la scintilla avvivatrice d'un più luminoso avvenire.

(*Continua*)

BORSA DI LONDRA — 1° *settembre*.

	31 da	31 a	1° da	1° a
Consolidato inglese	94 1/2	— —	94 3/4	94 7/8
Rendita italiana	71 1/8	— —	71 1/8	— —
Turco	34 7/8	35 —	35 1/8	35 1/4
Spagnuolo	18 5/8	18 3/4	18 3/4	— —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	74 7/8	— —	74 3/8	— —

BORSA DI BERLINO — 1° *settembre*.

	31	1°
Austriache	485 —	486 50
Lombarde	174 50	175 50
Mobiliare	368 —	370 —
Rendita italiana	72 —	72 —

BORSA DI VIENNA — 1° *settembre*.

	31	1°
Mobiliare	208 40	206 50
Lombarde	98 50	99 —
Banca Anglo-Austriaca	100 —	98 50
Austriache	267 50	269 50
Banca Nazionale	919 —	916 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Argento	101 85	101 60
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 70
Rendita austriaca	73 —	73 30
Rendita austriaca in carta	69 60	69 65
Union-Bank	85 10	84 80

BORSA DI PARIGI — 1° *settembre*.

	31	1°
Rendita francese 3 0/0	65 90	66 15
Idem 5 0/0	103 82	103 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 60	71 95
Idem 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	221 —	222 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	220 —
Ferrovie Romane	66 —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	235 —	236 —
Obbligazioni Romane	220 —	220 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/8
Consolidati inglesi	94 1/2	94 11/16

BORSA DI FIRENZE — 1° *settembre*

	31		1°	
Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876	74 80	nominale	75 10	nominale
Napoleoni d'oro	21 53	contanti	21 53	contanti
Londra 3 mesi	26 98	»	26 98	»
Francia, a vista	107 67	»	107 67	»
Prestito Nazionale	60 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	822 —	nominale	824 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	1975 —	»	1988 —	fine mese
Ferrovie meridionali	330 —	»	332 —	nominale
Obbligazioni meridionali	— —		230 —	»
Banca Toscana	1170 —	nominale	1190 —	»
Credito Mobiliare	728 —	»	732 —	»

Incerta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° settembre 1875 (ore 15 16).

Mare agitato da forte vento di tramontana al Capo Lilibeo, da forte maestrale nel golfo di Taranto, e da maestrale fresco a Brindisi. Grosso presso il Gargano, agitato a Lesina. Calmo e venti deboli altrove. Cielo generalmente sereno nell'Adriatico, qua e là nuvoloso sul Tirreno ed in Liguria. Barometro alzato fino di 3 mm. nell'Italia centrale, quasi stazionario altrove. Sensibile depressione barometrica in Austria. Ieri nuove burrasche specialmente nell'Italia centrale; è probabile che seguiti il periodo temporalesco.

Osservatorio del Collegio Romano — 1° sett. 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,7	763,1	762,2	762,2
Termomet. esterno (centigrado)	18,1	25,9	26,3	21,7
Umidità relativa...	71	40	49	73
Umidità assoluta...	10,95	10,05	12,53	14,05
Anemoscopio.........	N. 5	N. NO. 2	O. 14	E. 0
Stato del cielo.......	10. bello	10. qualche cumulo	9. cirro-cumuli	8. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 27,2 C. = 21,7 R. | Minimo = 16,0 C. = 12,8 R.
Magneti agitati.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 2 settembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 1876	—	—	75 32	75 27	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 —	78 95	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 80
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	1990	1986	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1417
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	485 —	484 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	527 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 95	106 70	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 01	26 96	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 55
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 77 50 cont., 77 62 1[2, 55 fine.

Prest. Blount 79.

Banca Nazionale italiana 1986. — Id. Generale 485.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo | Il Sindaco: A. Pieri.

N° 28.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore Dieci antimeridiane del giorno Sedici del mese di settembre 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degli Incurabili, n. 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il Cassiere della Giunta nel suo ufficio posto nella suddetta via degli Incurabili, civico numero 5-*B*, piano 3°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 5 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE e NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
17	Capitolo di S. Pietro in Vaticano	Piccola tenuta denominata Mimmoli, situata fuori di Porta Cavalleggeri, alla distanza di circa chilometri otto, descritta in catasto (Mappa 43 dell'Agro Romano) ai numeri 1 a 41, 87 1|2, 87 3|4, della complessiva superficie di tavole censuali 2919 45, pari ad ettari 291, are 94 e centiare 50, con un estimo catastale di scudi 16,695 89, pari a lire 89,740 41. Confina con le tenute di Torrevecchia e Sant'Agata dello stesso Capitolo, e con quella di Porcareccia dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, salvi, ecc. Con istromento in atti Pomponi del 9 luglio 1874 fu affittata insieme alle contigue tenute di Sant'Agata e Torrevecchia ai fratelli Ghezzi per un novennio scadibile li 30 settembre 1883, e per la complessiva corrisposta di annue lire 24,725: quota proporzionale di questa tenuta è di lire 8885, avvertendo che, giusta le notizie somministrate dal Capitolo proprietario, le tasse provinciali e comunali sono a carico degli affittuari.	120,000 »	12,000 »	500 »
31	Idem	Piccola tenuta di Torrevecchia, situata fuori di Porta Cavalleggeri, alla distanza di circa sei chilometri, descritta in catasto (Mappa 43 dell'Agro Romano) ai num. 42 al 65, 88 al 91, della complessiva superficie di tavole censuali 2647 59, pari ad ettari 264, are 75 e centiare 90, e dell'estimo di scudi 14,006 71, pari a lire 75,286 07. Confina con le tenute di Mimmoli, Sant'Agata e Primavalle dello stesso Capitolo, e con quella di Porcareccia dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, salvi, ecc. Per istromento in atti Pomponi del 9 luglio 1874 fu affittata insieme alle contigue tenute di Mimmoli e Sant'Agata ai fratelli Ghezzi per un novennio scadibile li 30 settembre 1883, e per la complessiva corrisposta di annue lire 24,725: la quota proporzionale di questo lotto è di lire 7453, avvertendo che, giusta le notizie somministrate dal Capitolo proprietario, le tasse provinciali e comunali sono a carico degli affittuari.	110,000 »	11,000 »	500 »
187	Cappella Giulia amministrata dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano.	Casa posta in Roma in via di Borgo Vecchio, civici numeri 11-A al 13, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al num. 516 della mappa del rione XIV Borgo per *Piani*: Terreno 3, Primo 6, Secondo 6, Terzo 7 (*Vani*); con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 2000. Confina con la via suddetta, e con le proprietà degli Ospizi dei Convertendi e dei Convertiti, e con quelle di Corsetti Gustavo, Costa Francesco e dei fratelli Arcieri, salvi, ecc. Da notizie somministrate dall'Amministrazione risulta affittata a tre diversi inquilini, con locazioni di uno scaduta, e degli altri due scadibili li 30 aprile 1877 e li 31 marzo 1880, per la complessiva corrisposta di annue lire 2016.	25,000 »	2,500 »	100 »
190	Capitolo di San Giovanni in Laterano	Tenuta delle Castelle, con casale, granari, magazzini, chiesa, fontanile, ecc., situata fuori di Porta S. Giovanni, alla distanza di circa chilometri 50, descritta in catasto (Mappa 83 dell'Agro Romano) ai numeri 1 al 96 e lettera A, della complessiva superficie di tavole censuali 17,221 20, pari ad ettari 1722, are 12, con un estimo di scudi 66,460 91, pari a lire 357,227 39. Ha per confini le tenute di Campomorto e di Conca di Gori Mazzoleni Achille, di Carano di utile dominio di Menotti Garibaldi e di dominio diretto del Capitolo Vaticano, ed i territori di Velletri e Cisterna, salvi, ecc.	470,000 »	47,000 »	500 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		È affittata a Rossi Vincenzo per un novennic scadibile li 29 settembre 1882, e per l'annua corrisposta di lire 30,000, come da contratto stipulato per gli atti Monti li 5 luglio 1872, la cui copia è ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.			
192	Capitolo di S. Pietro in Vaticano	Piccola tenuta di Sant'Agata, situata fuori la Porta Angelica, alla distanza di circa sei chilometri, descritta in catasto (Mappa 100 dell'Agro Romano) ai numeri 108 al 146, della complessiva superficie di tavole censuali 3321 23, pari ad ettari 332, are 12 e centiare 30, con un estimo catastale di scudi 15,760 49, pari a lire 84,712 63. Confina con la tenuta di Torrevecchia e Primavalle dell'istesso Capitolo, di Ca al del Marmo dei fratelli Persi, testè successi al Capitolo anzidetto, della Inzuccherata dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, di Acquatraversa del principe Borghese, e con le vigne del Suburbano, salvi, ecc. Con istromento in atti Pomponi del 9 luglio 1874 fu affittata insieme alle contigue tenute di Torrevecchia e Mimmoli ai fratelli Ghezzi per un novennio scadibile li 30 settembre 1883, e per la complessiva corrisposta di annue lire 24,725; la quota proporzionale di questo lotto è di lire 8387, avvertendo che, giusta le notizie somministrate dal Capitolo proprietario, le tasse provinciali e comunali sono a carico degli affittuari.	151,000 »	15,100 »	500 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione e i numeri catastali, si vendono nel modo e misura onde sono posseduti dagli Enti e si ritengono dagli attuali affittuari. Le scorte vive o morte che si trovassero nei fondi stessi saranno separatamente valutate, a termini dell'art. 83 del regol. 22 agosto 1867.

Sulle tenute di *Mimmoli*, *Torrevecchia* e *Sant'Agata* il signor Mario Silvestri ottenne già dal Capitolo proprietario la concessione del taglio a dirado di n° 2600 alberi di quercia sughero, da effettuarsi nell'anno 1874, ovvero nel 1875 a piacere di esso Capitolo.

Da notizie attinte in proposito risulterebbe che cotesto taglio si sta ora eseguendo.

Roma, addì 1° settembre 1875.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti**.

4473

INTENDENZA DI FINANZA DI SIENA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'incanto viene diviso in due lotti.

Lotto primo, che comprenderà i dodici comuni non abbuonati del circondario di Montepulciano, cioè:

Abbadia San Salvadore, Castiglion d'Orcia, Chianciano, Montepulciano, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, S. Casciano dei Bagni, S. Quirico, Sinalunga, Torrita e Trequanda.

Lotto secondo, che comprenderà i sette comuni parimente non abbuonati del circondario di Siena, cioè:

Castellina in Chianti, Monteriggioni, Monteroni, Poggibonsi, Radda, S. Gemignano e Sovicille.

2. L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 a tutto il 31 dicembre 1880.

3. Il canone annuo d'appalto complessivo per i dodici comuni compresi nel lotto primo è di lire quarantacinquemila settecento (L. 45,700); e per i sette comuni compresi nel lotto secondo è di lire trentunmila novecento (L. 31,900).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 20 settembre corrente.

5. Chiunque intenderà concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia delle medesime nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e così la somma di lire tremila ottocentotto e centesimi trentatrè (L. 3808 33) pel primo lotto e di lire duemila seicentocinquanta (L. 2650) per il secondo lotto.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza di Finanza e presso la Sottoprefettura di Montepulciano saranno ostensibili i capitolati d'oneri che debbono formare legge del contratto di appalto.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 11 ottobre prossimo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà lo avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 2 novembre futuro, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione della candela.

10. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato di oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Siena, il 1° settembre 1875.

L'Intendente: L. ANDREUCCI.

4475

INTENDENZA DI FINANZA DI RAVENNA

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Lugo, Cotignola, Fusignano, Bagnacavallo, S. Agata sul Santerno, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni medesimi è di lire cinquantaseimila e cinquecento (56,500).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 17 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 9417.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di finanza e presso la sottoprefettura di Lugo saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

Presso l'Intendenza di Finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di terza e quarta classe nonchè dei comuni aperti che isolatamente od in consorzio si trovano abbuonati col Governo, coll'indicazione del canone di abbuonamento per ciascuno anche pegli effetti dell'articolo 28 del capitolato di onere.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita alla Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 4 ottobre 1875, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso per il nuovo incanto da tenersi il giorno 19 ottobre 1875, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Dall'Intendenza di Finanza, Ravenna, il 30 agosto 1875.

Per l'Intendente: DEROSSI.

4476

INTENDENZA DI FINANZA DI NOVARA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto è diviso in quattro lotti e si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo dei comuni compresi in ciascun lotto è il seguente: pel

1° **lotto** lire settantamila settecentosettanta (L. 70,770).
2° **lotto** lire settantamila novecentocinquanta (L. 70,950).
3° **lotto** lire trentunmila cinquanta (L. 31,050).
4° **lotto** lire trentacinquemila ottanta (L. 35,080).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta il giorno 23 settembre 1875, cioè alle ore 9 (nove) antimeridiane pel primo lotto, alle ore dieci pel secondo, alle ore undici pel terzo, e ad un'ora pomeridiana pel quarto.

4° Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo attribuito al lotto al quale aspira, cioè:

Pel primo lotto . . . . L. 5897 50
Pel secondo lotto . . . . „ 5912 50
Pel terzo lotto . . . . „ 2587 50
Pel quarto lotto . . . . „ 2923 33

Avvertendo che qualora un aspirante volesse adire a più lotti dovrà presentare distinte schede, e distinti depositi.

Il deposito poi potrà farsi in numerario, biglietti di Banca, od in titoli di rendita al portatore del consolidato 5,03 per cento inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi ultimi saranno valutati al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettua il deposito.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza e presso la prefettura nonchè presso le sottoprefetture di Biella, Domodossola, Pallanza, Varallo e Vercelli saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno otto ottobre 1875, alle ore 9 antimeridiane pel primo lotto, alle dieci pel secondo, alle undici pel terzo, e ad un'ora pomeridiana pel quarto, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno ventitrè ottobre 1875, cioè alle ore 9 antimeridiane pel primo lotto, alle dieci pel secondo, alle undici pel terzo, e ad un'ora pomeridiana pel quarto, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluogo dei circondari componenti la provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia, nella quale si fanno le inserzioni legali.

Descrizione dei comuni.

Circondario di Novara — *Comuni componenti il 1° lotto.*

Bogogno, Biandrate, Caltignaga, Casaleggio, Castelletto Ticino, Cavaglio d'Agogna, Cressa, Divignano, Fontanetto d'Agogna, Gattico, Invorio Superiore, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Oleggio, Pombia, Prato Sesia, Recetto, Romagnano Sesia, San Pietro Mosezzo, Soriso, Sovazza, Sozzago, Suno, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Veruno con Revislate, Carpignano Sesia, Vicolungo.

Circondario di Vercelli — *Comuni componenti il 2° lotto.*

Asigliano, Borgo d'Ale, Caresana, Caresanablot, Casanova Elvo, Costanzana, Cigliano, Desana, Moncrivello, Motta dei Conti, Pertengo, Rive, San Germano Vercellese, Saluggia, Santhià, Stroppiana, Salasco, Alice Castello, Pezzana, Prarolo, Sali Vercellese, Villa del Bosco.

Circondario di Biella — *Comuni componenti il 3° lotto.*

Benna, Boriana, Callabiana, Camburzano, Casapinta, Castellengo, Chiavazza, Cossato, Lessona, Masserano, Mongrando, Pollone, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Sala Biellese, San Giuseppe di Casto, Selve Marcone, Soprana, Sostegno, Strona, Tavigliano, Torazzo, Valdengo, Valle Inferiore Mosso, Viverone, Zubiena, Ceretto Castello, Crosa, Mezzana Mortigliengo, Valle San Nicolao, Zimone.

Circondari di Pallanza, Ossola e Varallo — *Comuni componenti il 4° lotto.*

Carpugnino, Germagno, Gragliapiana, Intra, Oggebbio, Quarnasotto, Sambughetto, Beè, Arizzano, Cargiago, Maggegnino, Premeno, Stropino, Vezzo, Bognanco Fuori, Cardezza, Masera, Preglio, Vagno, Viganello, Schieranco, Quarona.

Novara, addì 28 agosto 1875.

L'Intendente: TARCHETTI.

4469 *Il Segretario:* BALLERINI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CAMPOBASSO

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire 256,070 (duecentocinquantaseimila settanta).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 16 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale ad un dodicesimo del canone sulla base del quale viene aperta l'asta, e cioè la somma di lire 21,339 17.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture di Isernia e Larino saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formar legge del contratto di appalto.

Presso l'Intendenza di Finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco degli altri comuni aperti che in consorzio si trovano abbuonati col Governo, colla indicazione del canone di abbuonamento per ciascuno anche pegli effetti dell'art. 28 del capitolato di onere.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 1° ottobre successivo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 16 ottobre succitato, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dello art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluogo di circondario Isernia e Larino, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali, non che nei limitrofi capiluoghi di provincia.

ELENCO DEI COMUNI.

Circondario di Campobasso.

1. Bagnoli del Trigno - 2. Baranello - 3. Busso - 4. Campobasso (comune chiuso) - 5. Campodipietra - 6. Campolieto - 7. Casalciprano - 8. Castellino del Biferno - 9. Castropignano - 10. Cercepiccola - 11. Colledanchise - 12. Ferrazzano - 13. Fossalto - 14. Gambatesa - 15. Gildone - 16. Jelsi - 17. Limosano - 18. Macchiavalfortore - 19. Matrice - 20. Mirabello Sannitico - 21. Molise - 22. Monacilioni - 23. Montagano - 24. Oratino - 25. Petrella Tifernina - 26. Pietracatella - 27. Pietracupa - 28. Riccia - 29. Ripalimosani - 30. Salcito - 31. San Biase - 32. San Giovanni in Galdo - 33. San Giuliano del Sannio - 34. Sant'Angelo Limosano - 35. Sant'Elia a Pianisi - 36. Sepino - 37. Spinete - 38. Torella del Sannio - 39. Toro - 40. Trivento - 41. Tufara - 42. Vinchiaturo.

Circondario d'Isernia.

43. Acquaviva d'Isernia - 44. Agnone - 45. Belmonte del Sannio - 46. Boiano - 47. Caccavone - 48. Cameli - 49. Campochiaro - 50. Cantalupo del Sannio - 51. Capracotta - 52. Carovilli - 53. Carpinone - 54. Castel del Giudice - 55. Castellone al Volturno - 56 Castelluccio in Verrino - 57. Castelpetroso - 58. Castelpizzuto - 59. Cerro al Volturno - 60. Chiauci - 61. Civitanova del Sannio - 62. Civitavecchia - 63. Colli al Volturno - 64. Forlì del Sannio - 65. Fornelli - 66. Frosolone - 67. Guardiaregia - 68. Isernia - 69. Longano - 70. Macchia d'Isernia - 71. Macchiagodena - 72. Miranda - 73. Montaquila - 74. Montenero Val Cocchiara - 75. Monteroduni - 76. Pesche - 77. Pescolanciano - 78. Pescopennataro - 79. Pettoranello di Molise - 80. Pietrabbondante - 81. Pizzone - 82. Rionero Sannitico - 83. Roccamandolfi - 84. Roccasicura - 85. Rocchetta a Volturno - 86. San Massimo - 87. S. Pietro Avellana - 88. San Polo Matese - 89. Sant'Agapito - 90. Sant'Angelo del Pesco - 91. Sant'Aegelo in Grotte - 92. San Vincenzo a Volturno - 93 Scapoli - 94. Sessano - 95. Vastogirardi.

Circondario di Larino.

96. Acquaviva Collecroce - 97. Bonefro - 98. Campomarino - 99. Casacalenda - 100. Castelbottaccio - 101. Castelluccio Acquaborrana - 102. Civitacampomarano - 103. Colletorto - 104. Guardialfiera - 105. Guglionesi - 106. Larino - 107. Lucito - 108. Lupara - 109. Montecilfone - 110. Montefalcone nel Sannio - 111. Montelongo - 112 Montenere di Bisaccia - 113. Montorio nei Frentani - 114. Morrone del Sannio - 115. Palata - 116. Portocannone - 117. Provvidenti - 118. Ripabottoni - 119. Ripalda - 120. Roccavivara - 121. Rotello - 122 San Felice Slavo - 123. S. Giacomo degli Schiavoni - 124. S. Giuliano di Puglia - 125. San Martino in Pensilis - 126. Santa Croce di Magliano - 127. Tavenna - 128. Termoli - 129. Ururi.

Campobasso, 28 agosto 1875.

4470 *L'Intendente:* BOTTESINI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 10 andante mese per l'appalto seguente:

Ristauri e miglioramenti in muratura ed opere relative nelle sponde ed argini alla vasca delle sorgenti del Regio Canale Sarno in Santa Maria della Foce nel comune di Sarno per lire cinquantaduemila (52,000),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12 35 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 18 settembre prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, accompagnarla:

a) Da un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Da un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio Militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia, di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 5200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta redatta come sopra può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni precedenti quello suindicato.

Sarà facoltativo inoltre agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della suindicata scadenza dei fatali, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Napoli, addì 30 agosto 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

4464

MUNICIPIO DI TERMINI IMERESE

Avviso d'Asta.

Per la deserzione dell'asta pubblica nel dì 29 corrente essa sarà rinnovata ad *estinzione di* candele alle ore 11 ant. del giorno 15 settembre prossimo per l'appalto dell'illuminazione pubblica, sistema a petrolio, sul prezzo di annue L. 8117 60, e pel periodo di anni due dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1877, colle identiche condizioni dell'attuale contratto ostensibili in questa segreteria municipale.

Le offerte saranno accettate previo deposito di L. 1482 oltre ad un anticipo di L. 200 per spese degli atti di appalto che sono a peso dell'impresario.

Termini Imerese, li 30 agosto 1875.

Il Sindaco: F. COSENZ.

4480

SENTENZA.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Roma, sezione V, ha pronunziato la seguente sentenza:

Nella causa al num. 2057 del Ruolo generale dell'anno 1875 tra Raffaele Ingenito e Gio. Angelo Limoncelli rappresentati dal procuratore signor Giuseppe Borghi, contro Nisco baron Nicola e Nisco baronessa Adele nata De Stedingh rappresentati dal procuratore Sigismondo Vecchi, nonchè Lancellotti principe D. Carmine e Lancellotti march. Francesco e Filippo rappresentati dal procuratore Antonio Zanchini, e Lancellotti marchesa Catterina e Scifoni march. Riccardo di lei marito contumaci, Lancellotti marchesa Luisa e De Basso march. Vito contumaci, Cauli barone Luigi Giuseppe come padre ed amministratore dei minori Alfredo e Teresa contumaci;

Intesi i procuratori delle parti comparse, nonchè il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, senza attendere alle eccezioni proposte dalla baronessa Nisco, dal principe Lancellotti, ed altri intervenuti in causa che rigetta, in diritto per quanto è di ragione alle domande avanzate dagli istanti Ingenito e Limoncelli in data 21 marzo 1874.

E per l'effetto condanna la baronessa Adele Nisco De Stedingh nella sua qualità come dagli atti, e debitamente autorizzata nel presente giudizio dal suo marito barone Nicola Nisco a pagare per conto del principe Carmine Lancellotti la somma di lire 4191 30 a favore di Raffaele Ingenito e Giovan Angelo Limoncelli, e precisamente lire 3130 84 dovute ad esso Ingenito e lire 1306 88 al mentovato Limoncelli. Condanna la detta Nisco agli interessi convenuti del 7 per 0\0 nella somma di lire 2884 42 dovuti dal 19 agosto 1872 sino alla soddisfazione del debito, nonchè agli interessi legali sulla residual somma di lire 1500 dal dì della domanda giudiziale del 21 marzo 1874 fino allo effettivo pagamento; da eseguirsi tali pagamenti in seguito alla soddisfazione dei crediti iscritti. Facoltà la Nisco ad impiegare la detta somma in rendita sul Gran Libro dello Stato in testa sua, vincolandola per cauzione finchè durino le molestie del giudizio di rivendicazione; non usando di questa facoltà per la durata di un mese s'intenderà decaduta dal diritto di farlo. Condanna la detta Nisco a due terze parti delle spese del presente giudizio. La presente si esegua provvisoriamente nonostante appello; si intimi per l'usciere di udienza sig. Michele Garbarino ai contumaci. Pubblicata nell'udienza del giorno 16 marzo 1875; registrata in Roma li 20 marzo 1875, vol. 36, n. 3682; esatte lire 24. — Il ricevitore Sordi.

Roma, 1° settembre 1875.

GARBARINO MICHELE.

4474

AVVISO. 4216

(3ª *pubblicazione*)

LA NAZIONE, Compagnia Italiana di Assicurazioni contro l'Incendio, Marittime e sulla Vita, ha trasportato la sua sede da via della Croce in via del Corso, n. 337, palazzo Pericoli, Roma.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

N. 30432, Sez. A-II.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880;

2° L'appalto è diviso nei tre distinti lotti qui sotto indicati;

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete separate per ciascun lotto presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Real decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 20 settembre 1875;

4° Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia del medesimo nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del rispettivo canone annuo sul quale viene aperto l'incanto, come è qui sotto specificato;

5° L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare;

6° Presso questa Intendenza di finanza e presso i Commissariati distrettuali della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formar legge del contratto d'appalto, nelle parti non modificate dal presente avviso.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza;

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 5 ottobre 1875, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 21 ottobre 1875, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele;

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo degli appalti, i deliberatari dovranno addivenire alla stipulazione dei relativi contratti a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri;

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 22 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa, città nei capoluoghi di distretto della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella di Venezia.

Lotti	Comuni	Cauzione d'asta	Canone annuo complessivo
I	Burano, Pellestrina, Cona	1250	15000
II	Mirano, Scorzè, Martellago, Mira	2583	31000
III	Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto, Cava Zuccherina, Fossalta di Piave, Meolo, Musile, S. Michele del Quarto . .	3625	43500

Venezia, 27 agosto 1875.

Il R. Intendente: PIZZAGALLI.

4472

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

Avviso di seguito deliberamento.

In seguito allo incanto tenutosi oggi in questo ufficio lo appalto

Della manutenzione del tronco stradale della Nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona compreso fra Corleone e Sella Contuberna, della lunghezza di metri 37078, per la durata di anni 3 e mesi 7 a contare dal 1° settembre p. v. a tutto il 31 marzo 1879,

venne provvisoriamente aggiudicato per l'annuo canone di L. 23,672 40, a tal somma ridotto dietro l'ottenuto ribasso di L. 8 0\0 sul prezzo posto all'asta di L. 25,720.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo sul prezzo della presente aggiudicazione provvisoria scade alle ore 12 merid. del dì 9 settembre p. v.

Tali offerte dovranno essere scritte su carta da bollo di L. 1 e corredate dal deposito e certificati prescritti dal primitivo avviso di asta.

Epperò ove ne sarà presentata più d'una verrà preferita la migliore e se uguali quella rassegnata prima.

Palermo, 18 agosto 1875.

Per detta Prefettura
Il Segretario Delegato: S. SCIMONELLI.

4466

N. 24.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 9 settembre alle ore 1 pom. avrà luogo in questa Direzione (via S. Romualdo, n. 243, secondo piano) avanti il signor reggente la Direzione un pubblico incanto a partiti segreti, nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato per l'appalto in un sol lotto della provvista e distribuzione dei

FORAGGI occorrenti pei cavalli dei vari corpi dell'Esercito (esclusi quelli dell'arma dei Carabinieri Reali) nei luoghi compresi nel suddetto lotto, cioè: nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Cagliari, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma, Sassari e Teramo.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1° ottobre venturo e termine con tutto settembre dell'anno 1876.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere e dalle varianti ai capitoli speciali, per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le sovraccennate località componenti il lotto.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 60,000 stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti da prodursi dagli offerenti all'incanto dovranno essere in carta bollata da una lira (escluse le marche da bollo) ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Direzione di Commissariato Militare del Regno, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino a questa Direzione prima che (a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870) sia dichiarato aperto l'incanto e quando non siano accompagnate dalla ricevuta comprovante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Detti partiti dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi che si richiedono per il fieno e per l'avena, col calcolo del costo della razione foraggio ragguagliato alla competenza fissata nel modo seguente:

Fieno per ogni quintale L. .... — Avena per ogni quintale L. ....
ai quali prezzi ragguagliando la razione a chilogr. 6 fieno
e 3 avena
danno il costo della razione in L. ....

Il deliberamento seguirà per l'intero lotto a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura al prezzo maggiormente inferiore o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito in apposita scheda suggellata del Ministero della Guerra, che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

La facoltà all'impresa di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggese, giusta il § 4 dei capitoli speciali, sarà estesa alla durata di 3 mesi nelle provincie tutte, esclusa la provincia di Roma.

I magazzini di deposito e distribuzione nella città di Roma saranno stabiliti in quel rione della città che verrà indicato dalla Direzione di Commissariato Militare.

Il deliberatario resta obbligato di provvedere (ove i corpi ne facciano richiesta) i seguenti generi ai prezzi stabiliti nel presente avviso, i quali sono invariabili e senza ribasso di sorta:

La paglia mangiativa . . .	L.	0 55	per miriagramma
Le carrube	„	1 70	idem
La crusca	„	1 40	idem
La farina di segale	„	2 10	idem
La farina d'orzo	„	2 10	idem
La segale in grana . . .	„	1 80	idem
L'orzo in grana	„	1 80	idem

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa è stabilito in giorni cinque a decorrere dalle ore una pom. del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese di questo incanto e quelle degli incanti precedenti andati deserti e del contratto, comprese quelle di registro e bollo, giusta l'art. 8 dei capitoli generali d'onere, sono a carico del deliberatario.

Roma, il 1° settembre 1875.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: BONANNI.

4460

(1ª *pubblicazione*)

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

N. 16956, Sez. IV.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 a tutto il 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo complessivo per tutti i comuni compresi in ciascuno dei due lotti, come sotto viene indicato, è di lire sessantacinquemila duecentodieci pel lotto 1°, e di lire centoquattordicimila duecentosessanta pel lotto 2°.

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 28 settembre 1875.

4° Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta in bollo da lire una la prova di avere depositato a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al dodicesimo del canone annuo, sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 5435 pel lotto 1° e di lire 9522 pel lotto 2°.

5° L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto in Padova.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza, Sez. IV, locale Prefettura e Commissariati distrettuali di Conselve, Monselice, Montagnana, Piove, Este, Camposampiero e Cittadella saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso questa Intendenza di Finanza, Sezione IV, sarà inoltre ostensibile l'elenco dei comuni aperti dei Distretti compresi in ciascuno dei due lotti sottoindicati per appalto, e che isolatamente od in consorzio si trovano abbonati col Governo, colla indicazione del canone annuo di abbonamento per ciascuno, avvertendosi che il disposto dall'articolo 28 del capitolato d'onere è applicabile pei comuni dei Distretti compresi in ciascun lotto di appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 13 ottobre 1875, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento sopracitato. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili a termini dell'articolo 99 del medesimo regolamento si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 13 novembre 1875, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'onere.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte de'conti, agli effetti dell'art. 122 del citato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi distrettuali, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Prospetto dei lotti e comuni pei quali si procede all'appalto.

Lotto 1.

Distretto di Conselve — Comuni di Agna, Anguillara, Arre Bagnoli di Sopra, Cartura, Conselve, Ponte Casale, Terrassa Padovana, Tribano.

Distretto di Monselice — Comune di Boara Pisani.

Distretto di Montagnana — Comuni di Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino S. Vitale, Merlara, Urbana.

Distretto di Piove di Sacco — Comuni di Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, S. Angelo.

Distretto di Este — Comuni di Baone, Barbona, Sant'Elena, Vescovana, Vighizzolo, Villa Estense.

Importo complessivo del canone annuo di appalto, L. 65,210.

Lotto 2°.

Distretto di Camposampiero — Comuni di Borgoricco, Campodarsico, Camposampiero, Campo San Martino, Curtarolo, Loreggia, Mazzanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova.

Distretto di Padova — Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Carrara San Giorgio, Carrara S. Stefano, Casalserugo, Cervarese S. Croce, Maserà, Mestrino, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rovolone, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Veggiano, Vigodarzere, Vigonza.

Distretto di Cittadella — Comuni di Carmignano di Brenta, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro Engù, Tombolo.

Importo complessivo del canone annuo d'appalto L. 114,260.

Padova, il 28 agosto 1875.

Per l'Intendente: G. PERTILE.

4468

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.